



PARTECIPARE

www.sangervasioeprotasio.it

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO



N° 329 Anno XXXI
Marzo 2026

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

A metà febbraio ci sono state le Cresime, ventitrè nostri ragazzi, più tre dai Santi Fiorentini. Voglio ripensare a quella celebrazione che, grazie a Dio, ha ecceduto le mie stesse aspettative, riconciliandomi con tutto il cammino fatto negli anni con i ragazzi, come certe esperienze in cui diciamo: “Ne è valsa la pena!”. O come quando, lavorando alle tante cose da fare, ci ritroviamo contenti senza sapere perché. Certo, tutto è andato bene, celebrazione-addobbo-foto-rinfresco, ma quella letizia provata, non può essere semplicemente il risultato degli elementi da noi predisposti. Percepriamo qualcos'altro che rasserenava la vita, che la rende bella e desiderabile. Una sorta di dono gratuito, che fa abbassare le difese e rende possibile la collaborazione, aprendo la strada alla comunione. Ne usciamo con una maggiore fiducia in Dio, negli altri, in noi stessi, come un delicatissimo invito a credere, ad obbedire, ad aver fiducia. Come se scopriremmo che la vita funziona nella misura in cui ci fidiamo e diveniamo capaci di contagiare fiducia. Per questo sarà bene custodire la storia che il vescovo ha raccontato durante l'omelia.

Un viandante, stremato e qua-

si morto di sete, vaga nel deserto quando scorge in lontananza una vecchia baracca abbandonata. Arrivato lì, trova una vecchia pompa d'acqua arrugginita. Aziona la leva affannosamente, ma non esce nulla: la pompa è a secco. Deluso e disperato, nota una



piccola bottiglia di vetro legata alla pompa, chiusa da un sughero, con un biglietto allegato con su scritto: “Caro viandante, questa pompa funziona bene, ma ha bisogno di essere innescata. Sotto la roccia bianca qui vicino ho sepolto una bottiglia d'acqua appena sufficiente per innescare la pompa. Mi raccomando, non berla! Versala tutta sopra la manovella, attendi qualche minuto e poi pompa con forza. Avrai acqua fresca a volontà. Abbi fede! Quando avrai finito, riempi la bottiglia e rimettila a posto per il prossimo viandante.”. Il viandante si

trova di fronte a un terribile dilemma: bere subito la poca acqua nella bottiglia, garantendosi un sollievo immediato, ma temporaneo, col rischio di morire poco dopo; oppure fidarsi del biglietto, versare la sua ultima risorsa nella pompa arrugginita, col rischio di sprecarla.

Dopo aver esitato, decide di rischiare fidandosi del messaggio. Versa l'acqua, attende e poi muove la pompa che, dopo qualche colpo a vuoto, inizia a zampillare acqua fresca e abbondante. Beve a sazietà, riempie la bottiglia per il prossimo viandante e aggiunge al biglietto una nota: “Fratello, sorella, credetemi, funziona davvero!”

Accostiamo questa storia ad alcune parole di Gesù: “Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me: dal suo grembo sgorgheranno fiumi d'acqua viva” (Gv. 7,37-38). E ancora: “Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente che zampilla per la vita eterna” (Gv. 4,13-14). Questo Gesù disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui per una vita ricca di fiducia, desiderio e comunione. Val la pena fidarsi! Niente andrà sprecato. **don Alessandro**

IL 25 DI MARZO LE NOSTRE PORTE COMPIONO 25 ANNI

Il 25 marzo del 2001 il Cardinale **Silvano Piovaneli**, Arcivescovo di Firenze, benediceva le porte della nostra facciata, che festeggiano ora il loro primo quarto di secolo.



In occasione del **Giubileo del 2000**, fu deciso da don **Marcello Caverni** e dal Consiglio pastorale di costruire delle nuove porte per la sicurezza e il decoro della nostra chiesa, che dopo mezzo secolo aveva ancora i vecchi e ma-

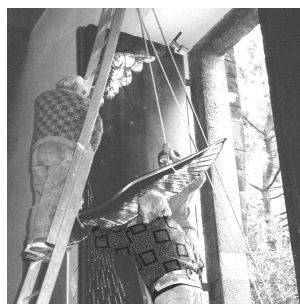
landati battenti disadorni degli anni '50.

L'intera progettazione e l'esecuzione delle parti in bronzo fu portata avanti dallo **scultore Gianni Oliveti** (che, sia detto per inciso, è colui che sul nostro giornalino si firma **Giannetto**) nel corso dell'intero anno 2000.

Tutte le parti in bronzo furono fuse a Firenze

da **Marco Conti** nella fonderia Metal B, e lavorate da Oliveti stesso.

La parte lignea, in rovere, fu affidata all'azienda di **Luca Razzolini** che aveva già installato



le porte degli anni '50. L'intero progetto fu finanziato dalle famiglie della parrocchia che, a fronte di una certa quota, ricevevano in cambio un "raggio dello Spirito Santo"



uguale a quei 365 che - uno per ogni giorno dell'anno - vediamo, sulla porta, scendere verso la terra.

L'installazione delle porte fu molto avventurosa e oltre a Oliveti, Conti e Razzolini, vide anche la partecipazione "atletica" di Enrico Parigi.

Giuliano

SCADENZA CONSEGNE: 30 APRILE

NEROsu BIANCO 2026



*Bene, ancora una volta molti di voi chiedono di proseguire questa iniziativa del nostro modesto ma sentito concorso e dunque ... ci riproviamo: **MA NON MANCATE !***

XXII Premio NEROsuBIANCO.

Il tema è libero e le regole sono le stesse : al solito sono previste **due sezioni: prosa e poesia**. Come sempre le poesie e i racconti migliori saranno premiati durante la festa della parrocchia a metà giugno e, da ottobre, i premiati saranno pubblicati su *Partecipare*.

Come sempre un diploma e un libro per tutti.

Gli scritti in prosa dovranno essere contenuti (pena l'esclusione) in:

- dattiloscritti, **1 pagina A4**
- a mano: **1 pagina** a protocollo con **non più di 600 parole e non meno di 400,** congiunzioni comprese.

Cercate però di capire che se il troppo stropia, anche ridurre un racconto a poche righe non conviene, né a voi né alla pubblicazione sul nostro giornale.

Le poesie dovranno essere della lunghezza di un sonetto: **14 versi, né uno di più, né uno di meno**. Metrica, rima o non rima sono lasciati al vostro arbitrio.

Queste "misure" furono decise fino dall'inizio per tracciare un comune terreno di confronto fra i lavori e **per permettere una agevole pubblicazione su *Partecipare***.

Al solito la giuria sarà formata dai nostri redattori e da un giudice esterno: il giudizio, come sempre, sarà attento ed imparziale.

La partecipazione è libera e gratuita: i lavori dovranno pervenire alla redazione (per e-mail, per posta, a mano, a mezzo Santos e così via), **ENTRO E NON OLTRE IL 30 APRILE** pena l'esclusione

Chi usa il PC è pregato di consegnare il lavoro in un file Word o Word compatibile e di inviarlo alla nostra casella postale: parteciparesanger@gmail.com.

BUON LAVORO !

La Redazione

Le strade della nostra parrocchia – 41

VIA LAPO GIANNI E VIA DEL FRULLINO

Via Lapo Gianni (se “via” con un po’ di fantasia la si vuol considerare) va da via San Domenico a Via del Frullino.

Lapo Gianni vive a Firenze tra il tredicesimo e il quattordicesimo secolo, svolgendo l’attività di notaio. È poeta ed appartiene al gruppo degli “stilnovisti”, è amico di Dante Alighieri e di Guido Cavalcanti, pare che appartenesse al “borgo” di Oltrarno ed al “Sesto” di Santo Spirito.

Nel suo breve canzoniere egli canta l’amore, non platonico, - come la gran parte degli stilnovisti - ma anzi, decisamente sensuale.

Il suo programma potrebbe essere riassunto dal verso iniziale di una sua canzone:

“Amor, io chero mia donna in dominio”.

Dante lo cita all’inizio di un suo sonetto (*Guido i’ vorrei...*).

Via del Frullino va da via di Camerata a via san Domenico, sono diverse curve che da via di Camerata scendono fino a via san Domenico. Al numero civico tre si trova l’ingresso della villa Il Frullino da cui forse deriva il nome della strada (o vice-versa?). La via, che si snoda quasi nascosta sulla pendice del colle, all’ultima curva offre una bella vista sulla città, e qui, la sera del 24 giugno, c’è sempre una frotta di persone a guardare i “Fochi di S.Giovanni”.

Giuliano

UNA LODEVOLE INIZIATIVA DEL COMUNE DI FIRENZE

Il Comune ha deciso di dotare le strade cittadine di cartelli contenenti cenni storici e lessicali circa l’origine del nome quando sia dovuto ad attività o ad usi perduti, oppure una breve descrizione del personaggio a cui sono dedicate.

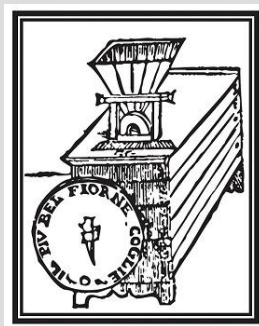
Chi di noi, su due piedi, sa dire l’origine dei nomi di “via delle Belle Donne”, “via delle Burella”, “via dei Ramaglianti”, o chi fossero “Piero Jahier” o “Nicola Tagliaferri” tanto per prendere due nomi a caso..? Accogliamo con favore questa piccola operazione di cultura popolare che denota un segno importante di attenzione al valore delle nostre radici.

Guido i’ vorrei che tu e Lapo ed io - scrive Dante nelle “Rime” - *fossimo presi per incantamento...* Forse è grazie alla grande notorietà di questo sonetto che Lapo si è guadagnata l’intitolazione di una strada ... beh, più che strada la direi un viottolo campestre, da percorrere a piedi, lungo appena 170 metri. Un po’ meglio è stato trattato un suo quasi omonimo, Francesco Gianni, poeta del XVIII secolo, titolare di una strada tra le piazze Leopoldo e Viessieux. Ma si sa, *a chi la tocca la tocca...* dice il Manzoni, seppure in altro senso, ma va bene anche qui...



L’ingresso di via Lapo Gianni da via San Domenico e, accanto, la vista dall’alto della “strada”

Via del Frullino. Non abbiamo trovato notizie sull’origine del nome ma, visto che siamo a Firenze, la cui parlata è incline ai vezzeaggiati-vi, questo frullino potrebbe essere stato in realtà un “frullone”, un casone all’interno del quale un buratto (che talvolta vien detto “burattello” o anche “burattino”) separa la crusca dalla farina (*qui sopra una raffigurazione*). Ma frullino era chiamato anche un apparato che dalle sanse delle olive già spremute si estraeva un olio povero, detto appunto *olio al frullino*. Quindi, chissà, magari nella via poteva esserci stato qualcuno che si occupava di una di queste due faccende legate alla vita agricola.





Dalla posta dei lettori

- che non si firma - ci lascia in sagrestia questa consolante riflessione sulla morte che ha trovato casualmente su internet. C'è da osservare che, in uguale stesura o con lievi modifiche ma nella stessa linea di pensiero, la si trova in rete attribuita a pensatori diversi, partendo da Sant'Agostino (IV-V sec.), per passare poi da questa inviata di Peguy (dei primi del '900, ma della cui attribuzione la redazione non ha trovato traccia), da Henry Scott Holland (che l'avrebbe inclusa in un sermone nella St. Paul Cathedral, a Londra, il 15 maggio 1910), per arrivare infine a padre Giacomo Perico (gesuita, 1911-2000). Ve la proponiamo così come l'abbiamo ricevuta, in una forma che in realtà è simile, ma non uguale, a nessuna di quelle citate. Attenzione gente, questo valga come monito di ciò che si legge in rete : controllate le fonti, non è tutto oro quel che in rete luccica, anche le bufale sono spesso lucenti!

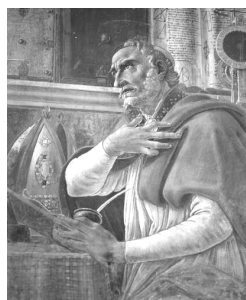
La stanza accanto.

Riflessione sulla morte di Charles Peguy

La morte non è niente,
io sono solo andato nella stanza accanto.
Io sono io, voi siete voi.
Ciò che ero per voi lo sono sempre.
Parlatemi come mi avete sempre parlato,
non usate un tono diverso.
Non abbiate l'aria solenne o triste.
Continuate a ridere di ciò che ci faceva
ridere insieme.
Sorrideteci, pensate a me, pregate per me.
Che il mio nome sia pronunciato in casa
come lo è sempre stato.
Senza alcuna enfasi, senza alcuna
ombra di tristezza.
La vita ha il significato di sempre.
Il filo non è spezzato.
Perché dovrei essere fuori dai vostri pensieri?
Semplicemente perché sono fuori
dalla vostra vita?
Io non sono lontano,
sono solo
dall'altro lato del cammino.

SANT'AGOSTINO

Vescovo di Ippona



Bene, visto che a ragione o per una malandata bufala della rete abbiamo tirato in ballo Agostino, il santo molto amato e seguito dal nostro papa Leone XIV, vediamo di conoscerlo almeno un poco. Dottore della Chiesa (*Doctor gratiae*) fu il maggior esponente della filosofia patristica. Nato a Tagaste nel 354, Agostino ricevette l'influenza religiosa da sua madre Monica, (che sarà anche lei canonizzata); visti i buoni risultati scolastici suo padre lo iscrisse alla scuola forense di Cartagine dove venne risucchiato dal vortice di tentazione e lussuria di quella città. Si appassionò alla filosofia abbracciando la cultura manichea. Giovannissimo, convisse diversi anni con una donna ed ebbe da lei un figlio di nome Adeodato. Divenne poi insegnante di retorica a Cartagine coltivando la passione per la filosofia. Nel 383, imbarcatosi per l'Italia, giunse a Milano dove conobbe il vescovo Ambrogio che lo guidò verso la conversione religiosa. Nel 387 fu battezzato, e dopo la morte della madre decise di tornare in Africa dove visse una vita semplice in povertà. Ordinato sacerdote nel 391, divenne poi vescovo di Ippona e qui morì nel 430.

Agostino, stimato come un grande pastore, ha avuto una influenza grandissima già nel suo tempo. Nei suoi testi c'è un'attenzione straordinaria alla vita spirituale, al mistero di Dio che si nasconde nell'io. Memorabile in merito questa sua affermazione: *"Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me ed io ero fuori e ti cercavo. Ed io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te."*

Le sue *Confessioni* (che è stato qui recensito nello scorso numero di settembre) sono un bellissimo testo in cui racconta tutto di sé e della sua ricerca di Dio. Negli ultimi anni scrisse le *Ritrattazioni* in cui riesamina i propri lavori e ne dà una sorta di guida di lettura. Sono 270 le sue *Lettere* note.

Giannetto

ANTICHE FESTE FIORENTINE NEL MESE DI MARZO

San Giuseppe e la Festa dell'Annunziata sono due feste, con rispettive fiere, che si svolgevano e si svolgono ancora a Firenze. Feste religiose che hanno origini antiche molto diverse fra loro.

La festa di san Giuseppe (19 marzo) ha origine nel IV secolo dopo Cristo, quando si diffuse la devozione al santo considerato un vero simbolo di umiltà e dedizione.

Il rito cristiano prese il posto di una tradizione pagana antecedente che prevedeva, nell'attesa dell'arrivo della primavera, lo svolgimento di baccanali e riti dionisiaci volti a propiziare la fertilità.

La prime celebrazioni pubbliche in onore del santo risalgono al 1030 presso i Benedettini, seguite poi da quelle dei Servi di Maria (1324) e dei Francescani (1399).

La festività fu resa di precetto nel 1621 da Papa Gregorio XV. Nel 1870 Pio IX dichiarò Giuseppe "Patrono della Chiesa Universale", quindi con grado superiore rispetto a tutti gli altri santi. Cosimo III de' Medici volle considerarlo protettore della propria famiglia e dei suoi discendenti.

Fin dalla mattina del 19 marzo si svolgevano sfilate di uomini in arme e di carrozze addobbate per la festa nelle principali vie della città. Poi, dopo la santa messa, tutti in Piazza Santa Croce per partecipare con grande entusiasmo alla tradizionale sagra. Durante la fiera venivano offerti ai banchi dei dolcetti di riso fritti, che presero subito il nome di "frittelle di san Giuseppe". Da allora tradizione vuole che a fine pranzo, in questa data, si offrano quei deliziosi dolcetti in ricordo del santo. Ecco la ricetta rielaborata da Pellegrino Artusi (1820 - 1911):

Cuocete molto, o meglio moltissimo, in mezzo litro circa di latte, grammi 100 di riso dandogli sapore e grazia con burro quanto una noce, poco sale, un cucchiaino scarso di zucchero e l'odore della scorza di limone. Lasciatelo diacciare e poi aggiungete una cucchiata di rhum, tre rossi d'uovo e grammi 50 di farina. Mescolate bene e lasciate riposare il composto per diverse ore. Allorché sarete per friggerlo montate le chiare quanto più potete, aggiungetele mescolando adagio e gettatelo in padella a cucchiataie. Spolverizzatele al solito di zucchero a velo e servitele calde.

La festa dell'Annunziata si celebrava, come ai nostri giorni, il 25 marzo e coincideva col Capodanno Fiorentino di antica memoria. Questo inizio d'anno trovava ragion d'essere considerando quel giorno come inizio dell'era cristiana, e rimase in vigore fino al 1° gennaio 1749, quando Francesco III di Lorena impose di rimettere il capodanno al primo di gennaio, costringendo i fiorentini ad accettare, anche se contro voglia, il "calendario gregoriano".

La storia della chiesa della SS. Annunziata risale al 1233 quando a Firenze, per evitare morti, ricatti, vendette, dopo una apparizione della Madonna, sette personaggi della borghesia si ritirarono sul Monte Senario in preghiera e meditazione, fondando nel 1245 l'ordine dei Servi di Maria. Successivamente fu a loro concessa una piccola "cappella in Cafaggio". Nel tempo, aumentati i fedeli, la cappella non fu più sufficiente e si decise allora di ampliarla in una vera chiesa. Nel 1250 fu completata l'opera. Restava solo da decorare gli interni. Fu dato l'incarico di dipingere "l'Annunciazione" al pittore Bartolommeo da Siena. Era tutto pronto ma il pittore non si decideva a dipingere il volto della Madonna. Una mattina, entrato in chiesa, ecco che Bartolomeo trova il volto già dipinto: l'opera è terminata da un intervento celeste. Tutta Firenze grida al miracolo e da quel giorno tutti vanno a rendere omaggio alla Madonna della SS Annunziata, in particolare le sposine, che vanno ancora ad offrire il loro bouquet alla vergine per chiederne la protezione materna.

La fiera era più estesa di quella attuale, occupando tutta la piazza antistante e diverse strade adiacenti. C'erano dei banchi che oggi si incontrano difficilmente come il trippaio, il semellaio, il venditore di raveggioli, e quello dei "pesci vivi d'Arno", inclusi fra le tante vittime cadute sull'altare della modernità.

"il mondo cambia così, un po' per volta ogni dì..." (Renato Rascel dal film "Polcarpo ufficiale di scrittura").

Bino



L'Annunziata nella carta del Bonsignori -1594

ADOTTA UNA CANNA DEL NOSTRO ORGANO



Nel 1984 fu sconsacrata e dismessa la Cappella dell'Istituto Nazionale dei Ciechi in via Niccolò di e fu donato alla nostra parrocchia l'organo che era lì installato.

Il Parroco, Mons. Giancarlo Setti, ne colse l'occasione per sostituire l'organo elettromeccanico allora esistente con un organo a canne. Quello donato risultava troppo piccolo per la grandezza della nostra chiesa per cui fu incaricato Mons. Luigi Sessa, Maestro di Cappella della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, organista e compositore, di progettare una nuova disposizione fonica per un organo adatto alla chiesa che utilizzasse però anche le canne dell'organo donato.

La costruzione fu affidata alla ditta Chichi di Cerreto Guidi che realizzò l'organo che attualmente accompagna le liturgie.

L'organo è composto da una consolle a tre manuali di 61 note ciascuno (Do1-Do6) che comandano i rispettivi corpi fonici:

il primo corpo fonico, positivo aperto, si trova alle spalle dell'organista ed è composto dalle canne del vecchio organo donato integrate da nuove canne per la sezione pedale;

il secondo e terzo corpo fonico, rispettivamente grand'organo ed espressivo con il loro pedale, si trovano invece alle spalle della sede del celebrante.

Il nostro organo, con circa 2600 canne e 42 re-

gistri si posiziona fra gli organi di dimensioni medio-grandi. Per fare un confronto possiamo considerare l'organo del Duomo di Firenze che, con oltre 7500 canne, risulta essere il quinto in Italia per grandezza.

L'ultima manutenzione "leggera" fu eseguita nel dicembre del 2023 per ripristinare alcuni tasti e registri che non funzionavano. In quella occasione fu constatata la situazione di degrado, dovuta all'età, delle membrane di gomma (chiamate anche borsette) che permettono di aprire le canne quando si premono i tasti. Questa tecnica è utilizzata negli organi a trasmissione elettro-pneumatica.

A gennaio 2024, in accordo con Don Alessandro ci siamo fatti formulare un preventivo (aggiornato poi a maggio 2025) che prevede lo smontaggio di tutte le canne per la loro pulizia, la sostituzione di tutte le membrane (n. 2600), il rimontaggio e l'accordatura completa. La spesa risulta essere abbastanza onerosa 16.200,00 € iva inclusa ma comunque congrua per la mole di lavori da eseguire ed anche in considerazione che per acquistare un organo nuovo di queste dimensioni sarebbero necessari 350.000,00 euro.



Chi desidera partecipare all'iniziativa **"Adotta una canna del nostro organo"** per contribuire al restauro di questo bellissimo strumento, può effettuare un bonifico sul conto corrente intestato alla Parrocchia di San Gervasio e Protasio **IBAN IT46Z0503437720000000001653** oppure mettere la propria offerta in una busta indicando in entrambi i casi come causale **"per il restauro dell'organo"**

L'angolo delle **Buone Notizie**

Preziosa ogni riscoperta di risorse naturali



Non credevo che in provincia di Lucca ci fossero boschi di bambù. Sono affascinanti: i tronchi sono come gigantesche canne, che arrivano fino a 15 metri di altezza, e più di 8 cm. di diametro. Camminando nel bosco immaginatevi come un lillipuziano in mezzo a un campo di grano. All'estero, nei paesi di origine, il bambù viene utilizzato come materia prima da costruzione per gli usi più diversi, è considerato versatile ed economico, ci costruiscono anche robuste case. Qui da noi questo ultimo impiego non è lecito, ma le possibilità di utilizzo sono molteplici, sia per interni che per esterni. Chissà, forse arriveremo ad affiancare alla nostra toscanissima pietra serena un altrettanto toscanissimo bambù?

Anna

RAGAZZI CRESIMATI NEL 2026

Il 15 febbraio 23 ragazzi della nostra parrocchia e 3 ragazzi della parrocchia dei Santi Fiorentini sono stati cresimati dall'Arcivescovo di Firenze monsignor Gherardo Gambelli.

Adrian Cubillas Human, Alberto Maria Diomedi, Alice Corradi, Andrea Landini, Anthony Mendoza, Cosimo Paulesu, Damiano Assenza, Delia Costantino, Diego Corti, Elena Bonechi, Giorgia Maria Muru, Giorgio Pilato, Giulia Pozzoli, Grace Blessie David, Jacopo Petretto, Leonardo Soldi, Leonardo Scorsipa, Matteo Bernardini, Pietro Mori, Renato Aveta, Rocco Savoia, Tamara Castro, Violetta Genovesi, Camilla Fedi, Federico Mavilla, Neri Esposito.



Un vero manuale di sopravvivenza fra i pericoli della tavola, e non solo.

Franco Berrino - *Il nostro veleno quotidiano*, 2025, Solferino, pp.192- € 17

In un'era di grandi problemi ecologici irrisolti, il libro appena uscito di questo noto infettivologo nutrizionista si presenta come un utile manuale per il fai da te nella lotta quotidiana con quella parte di veleni e di inquinanti che subdolamente, attraverso il cibo, possono insidiare la salute di chi non è sufficientemente accorto nell'acquisto e nel consumo di quello che il mondo ci offre, e che talvolta ci impone vorrei dire, attraverso una suadente messaggistica pubblicitaria. Nel suo libro Berrino fa tesoro degli studi di una vita e delle ricerche più recenti per individuare i nemici e i veleni che infestano le nostre tavole, le sostanze tossiche provenienti dall'agricoltura chimica e dall'industria alimentare, illustrando anche con chiarezza le possibili difese da adottare. Quali sono gli additivi alimentari pericolosi? Perché i ragazzi sono sempre più sterili? Perché i microbi sono così importanti? E cosa dobbiamo sapere dello zucchero, dei dolcificanti artificiali, dei grassi idrogenati, dei regolatori della crescita, dei cibi multiprocessati, del glifosato? Sono solo alcuni degli argomenti trattati in questo vademecum di resistenza alimentare (e non solo) che ha come obiettivo una maggiore consapevolezza delle nostre abitudini per mangiare meglio e curarci di più della nostra salute.

Giampaolo



Calendario di Marzo

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

Mercoledì 4 Ore 16,30 incontro dei lettori opere di Maria Valtorta.

Venerdì 6 Primo venerdì del mese - Adorazione eucaristica ore 9 -12

Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e S.Messa alle ore 18.

Sabato 7 Primo sabato Ora Mariana Rosario meditato ore 16 - 17,30

Venerdì 13 Giornata Mariana Turni preghiera 9 /12-16/17,30. Rosario meditato

Giovedì 19 Festa di San Giuseppe

Mercoledì 25 Festa dell'Annunziata - (antico capodanno fiorentino)

Giovedì 5 - 12 - 19 - 26 **Adorazione Eucaristica ore 18,30 -19,30.**

Il giovedì e il sabato la messa delle 8 è sospesa fino a nuovo avviso.

I venerdì di quaresima alle 18,30 faremo in chiesa la via Crucis.

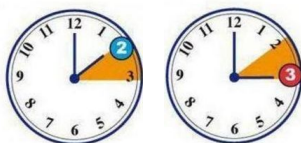
Venerdì santo 3 Aprile faremo una via Crucis interparrocchiale alle 21

L'Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

L'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.

Indicazioni per il catechismo (ed altro) sui foglietti domenicali.

Notte 29-30 Marzo



02:00 = 03:00

Nella notte fra Sabato 29 e Domenica 30 Marzo si ritorna all'ora legale e ... SI DORME UN'ORA DI MENO Ricordatevi di spostare le lancette dei vostri orologi UN'ORA IN AVANTI



La posta dei lettori



La nostra "lettrice anonima" ancora una volta ci lascia in sagrestia questa annotazione con il suo commento:

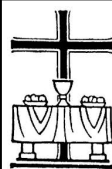
"Vi accludo due riflessioni che ho letto di un certo don Diego, (non meglio identificato), che mi hanno colpito, e con piacere io vorrei dividerle con voi e con i lettori:"

E l'Angelo le disse: "Kàire, Maria, il Signore è con te". Più che Ave, il greco Kàire dice: "rallegrati, Maria". E la storia di Maria è anche la mia, anche la tua storia. Sei pieno di preoccupazioni, perciò oggi è stato inviato un angelo nella tua casa a dirti:

"Kàire, ralleggrati, apriti alla gioia. Dio non ti abbandona, il Signore è con te. E allora non scoraggiarti: alza gli occhi e guarda. Ma specialmente kàire, apriti alla gioia, perchè il Signore è con te.

"E ancora don Diego annota:"

Per gli ebrei la croce era il giusto castigo, riservato ai maledetti da Dio. Per i romani era il supplizio per chi era ritenuto un pericolo pubblico. Ma da quel venerdì e da quel colle Gesù ha reso la Croce fonte di salvezza, ogni croce, anche la nostra, se portata dietro a Lui. Don Primo Mazzolari scrive: un giorno, dalle spalle piagate dalla croce, spunteranno le ali.



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8, 10,30-12-18

Sabato: 8-18 prefestiva

Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (371 5248843)

confessa il lunedì dalle ore

8,30 alle 9,30,

don Alessandro

(340 2932711)

il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30.

Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



Partecipare esiste per dare spazio alla vita e alle idee della parrocchia: se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare **SCRIVETECI** a parteciparesanger@gmail.com



LA COLLABORAZIONE DI TUTTI E' PREZIOSA

L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERO



Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**,

Possiamo accettare solo, **scarpe sportive, giubbotti e piumini.** Sono parimenti

necessari prodotti per l'igiene personale (come

shampoo, dentifricio ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO**

generi alimentari non deperibili , olio, zucchero,

scatolette di carne pomodori pelati, e simili.

Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 371 5248843

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com